L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno IV – Vol. VII | Domenica 28 gennaio 1877 | N. 143

SUL SISTEMA TRIBUTARIO

DEI

COMUNI E DELLE PROVINCIE

a proposito del progetto di legge presentato dalla Commissione parlamentare nel maggio 1876.

(Contin., vedi N. 141)

IV

Appunti sul progetto di legge della Commissione

La Commissione, come già si vide, aveva per compito « di studiare le condizioni economiche dei Comuni e delle provincie, di riferire intorno alla opportunità della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative e *di fare le sue proposte circa il miglior ordinamento tributario che convenisse ai Comuni e alle Provincie.* »

È evidente che la parte principale del mandato della Commissione era contenuto nell'ultimo inciso « *far proposte circa il miglioramento tributario.* » Il lettore si sarà convinto, da quanto abbiamo esposto sulle proposte della Commissione, come essa di questo mandato conferitole abbia fatto una inesplicabile restrizione ed abbia creduto necessario non di *riordinare il sistema tributario*, ma di riordinare le leggi del sistema esistente. Coloro che avranno avuto la pazienza di seguirci nel noioso cammino, che abbiamo percorso nel primo capitolo, esaminando una per una le leggi vigenti in fatto di imposte comunali e provinciali, si saranno convinti che, se il primo desiderio che sorge in tutti quando si parli di imposte locali sia quello di *semplificare*, esso è ben giustificato.

Basta esaminare le cifre che ci vengono presentato dai bilanci degli ottomila comuni del regno per convincerci, non solo che il disordine esiste, ma anche dove esiste; certi argomenti non si possono trattare superficialmente, ma occorre approfondirli e molte volte i numeri contengono delle rivelazioni importanti, che non si possono disconoscere senza correr pericolo di condursi ad erronei apprezzamenti, ed a più erronei giudizi.

La Commissione all'incontro, spinta forse da quella rilasciatezza di che l'abbiamo accusata, volle limitato, sformato anzi, il proprio compito, restringendolo a riassumere il sistema tributario senza pensare a semplificarlo. E valga il vero. In tutto il progetto di legge e nella relazione che lo accompagna, non troviamo un solo concetto che tenda a qualche importante innovazione; non una idea che si elevi dal piano-terra, in cui la moltiplicità delle leggi disordinate oggi esistenti, ha ridotto il sistema tributario; non una parola che giustifichi il perchè abbia la Commissione voluto procedere sulla base dello *statu quo*, quando pure riconosce questo *statu quo* assolutamente intollerabile. Mentre infatti, dopo aver vivamente esaminato e criticato il sistema presente ed averne lamentati i mali, si domanda « è egli possibile lasciar sussistere questo stato di cose? Non vi è modo e non vi è tempo di porvi riparo? » e con queste parole lascia credere di aver la mente gravida di importanti riforme, e si accontenta di lasciar intatta la sostanza e la base del sistema, dove pure ha riconosciuto l'origine del male, ed a mutarne e riordinarne solo le modalità, con cui il sistema viene applicato. Evidentemente fu un errore gravissimo che rende inefficace, monco, povero, il lavoro della Commissione. E lo proviamo.

Gli ottomila comuni del regno hanno una entrata nei loro bilanci di circa 400 milioni, dei quali 396 milioni, 95 sono rappresentati dalle sovraimposte sui terreni e fabbricati; 110 dalle entrate straordinarie come mutui passivi, alienazioni di beni comunali, sussidii straordinari del governo, della provincia e del circondario, e da altri minori proventi; 57 milioni da rendite patrimoniali; 8 milioni da contabilità speciali; 21 milioni di residui passivi disponibili; e 110 milioni circa di tasse e diritti diversi.

Limitiamoci a quest'ultima cifra di 110 milioni, che rappresentano assieme ai 95 di sovraimposte sui terreni e fabbricati, il prodotto vero del sistema tributario vigente. Come abbiamo veduto questi 110 milioni provengono da ben 15 cespiti di entrata che sono dazi di consumo, diritti di peso e misura pubblica, fitto di banchi pubblici nelle fiere e mercati, occupazioni di spazi ed aree pubbliche, tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma, tassa sui cani, tassa sul valor locativo, tassa di famiglia, tassa sul bestiame, tassa d'esercizio e di rivendita, tassa di